

IL POPOLO

ANNO VIII. N. 14

ABBONAMENTI

Anno (Italin) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Contesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 4 aprile 1908.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

VIGLIACCHI!

Il luttuoso fatto di Roma è troppo recente per che noi esitiamo a riassumerlo per quelli dei nostri lettori che non l'abbiano letto.

Ieri l'altro circa due mila muratori disoccupati seguivano il feretro di un loro compagno, vittima del lavoro. L'autorità di P. S., temendo dimostrazioni, aveva scaglionati lungo le vie molti revolver, molte manette e infinite baionette regie.

Di fronte all'ambasciata d'Austria, il corteo, avendo improvvisamente cambiato itinerario, e assalito da una carica brutale di guardie e carabinieri a colpi di sciabola. Attaccati, gli operaj si difendono come possono e approfittano della presenza di un carro di mattoni per scagliarli contro gli assalitori armati.

Allora, senz'altro, i fitti ranghi della carica poliziesca si aprono, e lascian passaggio alla scarica agguistata della fanteria.

L'intelligente manovra riesce perfettamente: due operaj sono uccisi e diciassette feriti più o meno gravemente. La precisione del tiro sembra risultare dal fatto che i bersagli di carne umana si trovavano a pochi metri dalle bocche dei fucili, e non erano armati che di mattoni...

Tragga chi vuole, da questo sanguinoso avvenimento, altri comenti ed altre deduzioni. Si accusino la pazzia furiosa del commissario o il cinismo di Giolitti, la rabbia sanguinaria dei poliziotti e dei carabinieri o l'indifferenza del monarca.

Noi non vogliamo, sotto l'impressione dolorosissima del momento, esorbitare da quel che è il fatto di cronaca. E ci limitiamo a rivolgere i nostri rallegramenti al protagonista della giornata, al regio esercito italiano.

Un'altra vittoria da inscrivere sulle bandiere nazionali. Ricordiamole tutte. È sempre bene richiamare alla memoria le glorie della patria: *Custoza, 1866 - Adua, 1896 - Milano, 1898 - Roma, 1908 - Sempre avanti, Savoia!*

Sempre avanti! Fin che difenderete le ambasciate austriache, otterrete delle vittorie sul genere delle ultime. Se poi un giorno vi rivolgerete contro l'Austria, ne otterrete altre sul genere delle prime.

Intanto il vostro generalissimo, o bravi dell'esercito regio, in una vasta sala luminosa ed elegante, pulisce delicatamente con uno spazzolino delle medagliette strane e delle monete antiche, le volta e le rivoltola, le palpa, le ammira, le ripone nelle imposte di velluto rosso, e guarda come brillante e scintillante al sole... e non ricorda il 29 luglio 1900!

Non abbiamo detta una parola sola per le vittime. È vero! Ma il cuore degli Italiani sanguina, come quello delle vedove e degli orfani, ed è pieno d'una santa e nobile indignazione. Il vostro eccidio grida vendetta, operaj: l'avrete! Se non si potrà far altro... si faranno dei comizi!

Lotta di classe

Alberto Mario ha scritto: Chi parla di lotta di classe — nel senso marxista — guarda la storia con occhialino affumicato.

E se voi ricercherete nelle agitazioni operaie, nel movimento socialista la grande lotta di classe di cui parla Carlo Marx, la lotta di tutti gli operai contro tutti i capitalisti, — voi non la troverete. Il grido fatidico del filosofo di Treviri: *Proletari di tutto il mondo unitevi!*, che tanti petti ha scossi e inebriati, suona oggi come una vana eco su le labbra dei rinati marxisti e come un ricordo di altri tempi e di tramontate speranze. Che infatti la lotta di classe così intesa sia perfettamente contraria allo spirito dei tempi e negata dalla stessa ragione storica, non è cosa che richieda oramai uno sforzo qualsiasi di studioso o di osservatore, o dimostrazione accurata di sociologo e di economista. La grande proprietà andatasi frazionando, la piccola proprietà sviluppata per converso, la classe proletaria andata migliorando nelle sue condizioni economiche, in barba alla teoria marxista dell'immisserimento e in virtù degli stessi socialisti, l'abbandono della sociologia marxista diretto nella sua culla dal Bebel, in Francia dal Sorel, in Italia dal Merlino e dal Turati — dimostrano all'evidenza come nessuno più e nessuna cosa siano per dare ragione alle conclusioni del *Capitale* con cui Marx e l'Internazionale credevano aver trovata la chiave di volta della questione sociale.

Noi ci troviamo ogni giorno spettatori di lotte fra amministrazioni pubbliche e colossali imprese di sfruttamento privato, fra queste e il commercio minuto, fra questo e il proprio personale; fra le citate imprese colossali e altre della stessa forza, fra imprese colossali e imprese piccole, fra piccole e piccole; fra operai e operai, fra operai e piccoli proprietari e grossi capitalisti ecc. ecc. — e come si vuole sul serio credere alla storiella della famiglia umana divisa in due parti, delle quali l'una (la borghesia) è tutta succhiona cialtrona sanguinante, e l'altra tutta pezzente lacrimosa protestante?

Evidentemente navigano in pieno equivoco quei socialisti che non comprendono o fingono di non comprendere che il conflitto degli interessi umani è tanto complesso e proteiforme, che in nessun modo può essere racchiuso in quella « formuletta unica, immutabile ed universale (Pironia è del Turati) che, simile a certi manici posticci, può applicarsi a qualsiasi recipiente abbia un foro chiechessia ».

La graduale sostituzione delle libere associazioni operaie alla privata impresa ed il simultaneo scomparire di ogni classe privilegiata, fino al giorno in cui *suono tutti operai, cioè vivremo tutti sul frutto del nostro lavoro* — è questa la verità che sgorga dalla predicazione mazziniana e che noi abbiamo sempre propagata fra le masse. Quindi niente lotta di classe nel senso marxista, niente catastrofismi della proprietà privata o capriole della società a cui nessuno più crede, — sebbene la proprietà stessa, come è oggi costituita, debba chinare il capo ed avviarsi alla estinzione di fronte alle Associazioni operaie, destinate ad assorbire tutta l'azienda sociale. Per noi la Camera del Lavoro è pur sempre l'ambiente nel quale, insieme alle conquiste immediate,

si può far comprendere all'operaio che il padrone è inutile; ed attraverso questa convinzione e colle lotte politiche e con quelle amministrative, forziamo e incoraggiamo, sì che tutti ci seguano (e volenti o nolenti si prestano) nella preparazione dell'avvenire che Giuseppe Mazzini scolpiva in una frase: « *Nè seroi, nè padroni, nè sfruttati, nè sfruttatori* ».

Questa è la lotta di classe repubblicana.

Lotta di classe che non è più di nessuna classe ed è di tutte le classi; lotta che nulla più ritiene di violenza e di odio, ma tutta riposa su la maggior educazione e su i sentimenti di solidarietà della classe lavoratrice. La formula marxista ha così (attraverso infinite trasformazioni imposte dalla pratica quotidiana del movimento economico) finito con l'acquistare un significato al tutto diverso: quello cioè di una pratica azione economica a beneficio del lavoro, contro ogni forma di inattività e di sfruttamento. Il grido fatidico del filosofo di Treviri si è trasformato nella predicazione efficace dell'Apostolo genovese. Il socialismo italiano (inteso nel suo più ampio significato di movimento sociale per le rivendicazioni economiche) lasciate le nordiche nebbie, si è rifatto italiano; e attraverso errori ed esagerazioni, vittorie e sconfitte, disinganni e speranze, alleanze e dissidi — volenti o nolenti gli individui coscienti o inconsapevoli — si è messo per la via dell'associazione mazziniana.

Il partito repubblicano dopo il '70 avvilto per i disinganni politici toccati ai suoi maggiori uomini, parve stanco e sfiduciato e seguì col desiderio piuttosto che con l'azione il meraviglioso ridestarsi della coscienza dei lavoratori. Oggi, morti i suoi nomi maggiori che avevano ancor pieno il cuore degli ideali del '49 e delle note garibaldine, venuta su una generazione nuova e fresca che nella azione sente pulsare la vita, — i repubblicani d'Italia han scosso l'inutile torpore; secessero tra le falangi operaie, e trovarono che esse parlavano la loro lingua e speravano nelle stesse speranze.

Ai socialisti che ci chiedono la tessera d'ingresso nell'azione economica, noi mostriamo gli scritti molteplici dei Maestri. Se essi ci chiedono la parola d'ordine, rispondiamo: lotta contro ogni ingiustizia, sfruttamento e privilegio. Se essi ci irrideranno come dei convertiti novelli, risponderemo: — voi da Marx siete passati (pur ostinandovi a difenderne le teorie) in pratica al Mazzini; noi dalla inutile adorazione degli scritti del Mazzini siamo passati alla azione feconda per la quale ogni giorno s'accresce il movimento sociale contemporaneo.

omega.

(N. d. R.) — *Noi siamo interamente concordi col nostro omega, l'articolo del quale può servire anche di risposta alle articolose del Cuneo. Infatti al Congresso di Reggio Emilia i repubblicani si trovavano perfettamente a posto con questi sentimenti. Né dalla propaganda dei Comandanti deriva affatto un orientamento nuovo del partito repubblicano, ma soltanto una applicazione o effettuazione più energica e decisa della dottrina e della teoria repubblicana. Né il Comandante ha mai scritto o detto diversamente né dalla gente che ragiona è stato mai diversamente inteso.*

E neppure si disturbi il Cuneo a stampare i noti giudizi del Salevanti che nel suo volume parla di Mazzinianesimo e di

socialismo intendendo di fare un confronto tra le teorie di G. Mazzini e quelle del socialismo marxista. Tanto è vero che dopo di avere contrapposte le due teorie, finisce con l'identificazione dell'azione pratica dei due distinti partiti repubblicano e socialista.

— *Piuttosto avremmo desiderato che omega avesse svolto l'argomento con minor fretta e l'avesse integrato con un'altra osservazione che riteniamo di capitale importanza. Vogliamo dire il nostro differenziarsi oltre che dai socialisti merzisti — nella concezione della lotta di classe — anche dai riformisti. Non ha egli veduto che l'Istituto monarchico in Italia è poggiato su quegli interessi monopolistici che sono il fondamento delle grandi potenze economiche viventi per il privilegio a danno di tutti, costituenti la base di tutti i ministeri, la voce di moltissimi deputati che sono ad esse collegati? Che cosa sono i milioni di salari conquistati merced la nefastofelica politica liberale giolittiana, in confronto dei danni subiti dal paese e dai lavoratori negli scioperi continui, e in confronto all'aumentato prezzo del vivere? È egli possibile un rinnovamento economico radicale senza un rinnovamento politico? Noi siamo persuasi intanto che nessuna riforma veramente grande uscirà da questi governi, poichè essa dovrebbe colpire avanti tutto la rete di interessi inconfessabili e parassiti che avvolgono e puntellano la monarchia italiana.*

Il Convegno Popolare di Roma

Nel numero scorso parlavamo di questo grande Convegno, indetto dalla Confederazione Generale del Lavoro fra i rappresentanti delle Camere di Lavoro, i gruppi parlamentari repubblicano, socialista e radicale, e i delegati dei tre partiti. Son noti i dissidi insorti, a proposito dell'ordine del giorno del Convegno, tra la Confederazione e la Direzione del Partito socialista.

Una ben più grave scissione doveva prodursi fino all'ordire del Convegno tra le due irconciliabili tendenze, che dividono il partito socialista: i riformisti ed i sindacalisti. La scissione è anzi stata tanto violenta che il Convegno può dirsi fallito.

Grave e penosa constatazione questa, che sembra dimostrare l'impossibilità di eliminare in Italia gli attriti di parte in seno al proletariato, e di riunire in un fascio tutte le forze, in una voce tutte le voci, anche quando non si tratta che di protestare contro le vittime della reazione borghese!

Grave e penosa constatazione, che conviene fare ad alta voce; per che la colpa di questi attriti, di questi dissidi, di queste scissioni non è precisamente del proletariato, ma di coloro che lo dirigono e si giovano della propria influenza sulle masse popolari per trascinare nell'orbita delle proprie tendenze politiche,

Gli operaj, i semplici, gli umili è facile metterli d'accordo: sentono essi la pressione dei comuni bisogni, la minaccia del comune nemico, il desiderio dei comuni ideali; sono più atti all'azione che alla discussione, più disposti ad affratellarsi di quello che a bisticciarsi. Il dissidio è altrove: è fra coloro che poco lavorano, e meno soffrono, e parlan troppo!

Noi diciamo oggi queste cose amare, per che ci eravamo aspettati più e meglio da questo supremo Convegno delle forze popolari. Avevamo sperato che ne uscisse una parola di concordia, d'amichevole intesa, di collaborazione fraterna,

e l'inizio di tutta una lunga e forte azione di resistenza e di conquista, non soltanto per la presente questione delle vittime politiche, ma anche per tutta l'opera di difesa, di battaglia, di progresso che potremmo compiere assieme.

Dobbiamo disperare?

No. L'on. Rigola, annunciando il Convegno a Reggio Emilia, ci diceva: *In fin di mese, si terrà in Roma il primo Convegno delle forze popolari, e dico primo, per che sarà seguito da molti altri, che vincoleranno strettamente tutte le energie del proletariato, indirizzandole ad un'unica mèta, per un comune sforzo.*

E noi ci auguriamo, per il bene e l'avvenire del proletariato nazionale, che le riunioni successive profittino dall'on. Rigola avvengano ed abbiano esito più felice di questa prima, della quale diamo un rapido resoconto per quelli dei nostri lettori che non ne abbiano seguito lo svolgimento sui quotidiani.

Il Convegno era indetto alle 10 del 30 marzo nella Casa del Popolo a Roma; ma un'improvvisa ed irruenta invasione dei sindacalisti costringeva la direzione della Confederazione ed i riformisti ad abbandonare il campo ed a ritirarsi alla sede dell'*Avanti!*, mentre sindacalisti ed anarchici si riunivano alla Casa del Popolo stessa, dichiarando che l'unico convegno legale era il loro.

Nel pomeriggio del giorno stesso, si sedevano adunque due Convegni: uno alla Casa del Popolo ed uno alla sede dell'*Avanti!*, e non si sapeva oramai quali dei due fosse il Convegno popolare. Si presentava in fine alla riunione dell'*Avanti!* un messo della Casa del Popolo, il *Corradi*, il quale veniva a leggere un ordine del giorno, votato alla quasi unanimità dai 72 rappresentanti riuniti alla Casa del Popolo, invitante i riformisti a ritornare alla sede iniziale del Convegno per discutervi la questione delle vittime politiche.

Prampolini, De Felice, Turati consigliavano successivamente la concordia, la calma; e si finiva per votare un ordine del giorno invitante i sindacalisti e gli anarchici a prendere parte al Convegno, i cui lavori comincerebbero l'indomani alle 9 del mattino nella sede della Federazione socialista.

Il 31 marzo adunque, dopo la nomina dell'ufficio di presidenza, e in seguito ad una lunga e rumorosa discussione, il Convegno, ridivenuto unico, ammetteva alle proprie sedute i rappresentanti della Lega Generale di Roma, dei gruppi sindacalisti, e del partito anarchico.

S'inizia la discussione sul comma 1.° dell'ordine del giorno, concernente l'amnistia per i condannati politici e per le vittime dei conflitti del lavoro, e le misure da prendersi in difesa dei diritti e delle libertà delle organizzazioni.

Rigola spiega gli intenti della Confederazione nell'indire il Convegno, che si riassumono in un'azione concorde dei partiti popolari per ottenere l'amnistia dei condannati.

De Ambris sostiene che l'unico mezzo per liberare le vittime politiche è lo sciopero generale.

Turati critica il modo di riunione del Convegno e il momento inopportuno, alla vigilia delle elezioni generali; dice anche che esso si limita all'esame di una sola questione, mentre vi sono tanti ed incalzanti problemi di che la Confederazione avrebbe dovuto occuparsi. Promette che il gruppo parlamentare socialista si adoprerà per ottenere, al meno, un'amnistia parziale; ma afferma che un'amnistia completa non sarà possibile, prima che i lavoratori non accennino ad accettare il principio dell'arbitrato, che cambierebbe il regime delle agitazioni proletarie. Respinge assolutamente lo sciopero generale.

Borghini, anarchico, attacca vivamente il *Turati*, affermando che i riformisti si preparano ad andare a servire come ministri la monarchia.

In principio della seduta pomeridiana, una proposta del *Rejna* di sospendere il Convegno, invitando la Confederazione a riconvocarlo solo per le organizzazioni e i partiti che concordano nelle sue opinioni, è respinta.

Pasella invita i deputati dell'Estrema Sinistra a dimettersi in massa per lasciar il posto ai condannati politici.

De Ambris provoca ed ottiene delle dichiarazioni dalla Confederazione, per bocca del *Rigola*. Questi respinge lo sciopero generale e il *sabotage* accetta lo sciopero e il boicottaggio come mezzi di difesa e di conquista delle organizzazioni.

Non ammette l'efficacia dei progetti di arbitrato.

Cabrini dichiara di approvare completamente i concetti svolti dal *Rigola*, e di dissentirne soltanto per quel che riguarda l'arbitrato, che deve dare forma civile alla lotta di classe.

Serpieri, rappresentante della direzione del partito repubblicano, dichiara che vi sono due sorta di vittime: i condannati politici, pei quali l'amnistia si può domandare in nome della giustizia, e i condannati per conflitti economici, pei quali l'amnistia non si può invocare che in nome della clemenza. Ritiene che i ferrovieri non abbiano diritto di scioperare per un atto di protesta o per un interesse di categoria — *preludio sinfonico* al comma del Congresso Nazionale Repubblicano del prossimo maggio! — Ammette il boicottaggio diretto contro i padroni, non contro i dissidenti o i krumiri. Respinge assolutamente il *sabotage*.

Per quanto noi dissentiamo, in gran parte, dalle opinioni più sopra esposte dal *Serpieri*, noi conveniamo a pieno con lui nelle sue ultime dichiarazioni, che riportiamo qui per intero:

Per quanto riguarda l'agitazione noi accettiamo i mezzi che possono valere a premere sui pubblici poteri, ma non accettiamo lo sciopero generale, perchè il mezzo è sproporzionato al fine.

Lo sciopero generale non può essere che una arma politica, una vigilia di rivoluzione.

Ora io domando a voi organizzatori, a voi dirigenti il proletariato: è disposto questo proletariato a fare non lo sciopero generale pacifico, di una o due giornate, che si risolve spesso in una scampagnata, ma lo sciopero generale rivoluzionario che sia un *ultimatum* al governo? È disposto dopo 24 ore a fare le barricate?

Se sì, noi repubblicani siamo con voi, ma non per abbattere Giolitti o per liberare 60 vittime, ma per qualche cosa di più, per conquistare cioè quelle condizioni essenziali di libertà che oggi mancano e che creano le vittime politiche.

Se no, noi lo respingiamo, perchè l'esperienza ha dimostrato che esso giovi solo alla reazione a tutto danno della democrazia.

Eravamo venuti qui per portare il nostro contributo di forze, constatiamo con dolore come un dissidio interno del partito socialista abbia impedito al convegno di venire a proposte pratiche. Tuttavia ripetiamo che il partito repubblicano non è stato e non sarà mai secondo a nessuno nella difesa delle pubbliche libertà.

Dopo una breve sospensione di seduta, *De Ambris* pone di nuovo nettamente la proposta di dimissioni dell'Estrema.

Parlano contro *Rejna, Suzzani, Turati*, e, in seguito alle loro dichiarazioni, i sindacalisti e gli anarchici escono dalla sala cantando l'inno dei lavoratori, e dichiarando ch'essi si recano al convegno della Casa del Popolo che, a loro avviso, è il solo vero ed ufficiale.

Ciralo, rappresentante dei radicali, fatte le debite riserve, dichiara d'associarsi alla Confederazione del Lavoro. Analoghe dichiarazioni fanno *Paoloni*, per i socialisti, e *Stanghellini*, per i repubblicani.

In fine, si approva il seguente ordine del giorno, che chiude il Convegno:

Il Convegno — riconoscendo la necessità di una pronta amnistia a favore dei colpiti per reato di pensiero e per l'esercizio del diritto di sciopero e di boicottaggio;

riconosciuta altresì l'urgenza di una intesa fra tutte le organizzazioni politiche ed economiche che consentano nella inscindibilità della azione parlamentare e della azione sindacale per una serie di provvedimenti atti a dar forme civili alla lotta di classe;

respinge la proposta dello sciopero generale che non solo non gioverebbe alle vittime politiche, ma acuirebbe lo spirito reazionario della classe dirigente;

e incarica la Confederazione del lavoro e i partiti di Estrema Sinistra, di prendere immediati accordi per una azione in conformità dei susposti criteri.

Aggiungiamo, per la cronaca, che la sera stessa, i sindacalisti e gli anarchici riuniti alla Casa del Popolo approvavano in vece quest'altro ordine del giorno:

I convenuti: riconfermando quali metodi di lotta debbono usarsi dalla classe lavoratrice: sciopero generale, boicottaggio, sabotaggio e tutte quelle altre esplicitazioni della energia rivoluzionaria;

constatando come il Convegno indetto dalla Confederazione generale del lavoro è abortito e fallito, anche per le confessioni spontanee dei rappresentanti della Confederazione stessa convocatrice del convegno;

visto come gli attuali dirigenti di essa hanno chiaramente dimostrato da quali reconditi intendimenti estranei agli interessi delle classi lavoratrici erano animati nel convocare il convegno, dietro il paravento di un sentimento umanitario in pro della vittime politiche;

affida al comitato nazionale della resistenza la coordinazione e lo svolgimento dell'agitazione per le vittime politiche e per la difesa del diritto dell'organizzazione.

Convegno degli organizzatori economici repubblicani

Siamo stati profondamente lieti di leggere nella *Ragione* del 2 corr. due lunghe ed interessanti lettere degli amici O. Spinelli ed A. Zappi, che affermano la necessità assoluta di un Convegno degli organizzatori economici repubblicani, all'occasione del Congresso Nazionale.

E ancor più lieti che la proposta sia stata accettata ufficiosamente dalla Direzione del partito, coll'invito indirizzato agli organizzatori di riunirsi nei locali della *Ragione* la sera del 2 maggio, vigilia del Congresso.

Meglio tardi che mai! La necessità assoluta di questa riunione si faceva sentire da un pezzo, e noi l'avevamo affermata fin dal famoso Convegno di Firenze tra Confederazione del lavoro e partito socialista. Avevamo rinnovata questa nostra affermazione tre mesi prima del Congresso Nazionale dei lavoratori della terra.

Parve ci si desse ascolto; e la riunione fu indetta per i primi giorni di gennaio in Ancona. Ma poi, di rinvio in rinvio, di lungaggine in lungaggine, di negligenza in negligenza, si finì per non farne nulla; e noi Romagnoli ci trovammo soli al Congresso di Reggio Emilia, a sostenere le nostre idee ed i nostri metodi, senza né pure esser certi d'avere in nostro conforto l'approvazione e l'appoggio del nostro partito.

Mettiamo una pietra sul passato, e rallegramoci soltanto dei buoni propositi attuali.

Ma, badate, amici della Direzione del partito, se intendete fare un Convegno degli organizzatori economici di parte nostra, conviene non strozzarlo: non limitarlo alle poche ore di sera della vigilia del Congresso. Convienne sopra tutto non denaturarlo, introducendovi elementi eterogenei.

Noi vi apportiamo il contributo della pensosa esperienza fatta. La sera della vigilia dell'ultimo Congresso Repubblicano Romagnolo, noi indicemmo in Forlì un convegno degli organizzatori economici. Non v'erano che due semplici articoli da discutere: e bene, con nostro grande dolore, non fu possibile intenderci, e né pure discuterne, tanto per la ristrettezza del tempo disponibile, quanto pel fatto che, in quel convegno, s'erano intromessi elementi eterogenei, ottimi elementi senza dubbio al punto di vista politico, ma elementi assolutamente refrattari ed inconciliabili al punto di vista economico.

Per che a Roma non si rinnovi questo triste insuccesso, noi facciamo una proposta concreta, alla quale speriamo vorranno associarsi tutti gli organizzatori economici di parte nostra e la Direzione stessa del partito:

Il Convegno degli organizzatori economici repubblicani si tenga, in due e magari tre sedute, per tutta la giornata del 2 maggio in conveniente locale da destinarsi; e non vi intervengano strettamente che gli organizzatori economici e, tutt'al più, i membri del Comitato centrale del partito.

Così, e non altrimenti, noi avremo un Convegno economico che possa veramente rispondere al proprio scopo.

Nostre corrispondenze

FORLIMPOPOLI 1 — Imponente riuscì la inaugurazione, al nostro teatro comunale, della bandiera del Circolo G. Mazzini, ch'ebbe luogo domenica scorsa 29 marzo.

Il maestro Mario Godoli porse il saluto all'on. Ubaldo Comandini a nome delle Associazioni politiche intervenute alla festa; notò come le inaugurazioni di circoli o bandiere non avessero ragion d'essere fatte, o per lo meno lascierebbero il tempo che trovano, se non fossero l'esponente di una promessa vera e sicura di lavoro proficuo e incessante a beneficio della nostra idea, rievocò la memoria di Giuseppe

Mazzini al quale i giovani repubblicani forlimpopolesi vollero intitolare il loro nuovo circolo e quindi lasciò la parola all'on. Comandini plaudendo all'opera sua attiva in favore della democrazia, della scuola e dei maestri.

L'on. Comandini salutato da fragorosi applausi prendendo occasione delle parole del M.° Godoli svolse sinteticamente e con forma smagliante ciò che è l'idea repubblicana che a fondamento la scuola del *dovere*. Ben inutile drappo, sarebbe il vessillo che oggi intendete inaugurare, se quello non dovesse significare per voi il simbolo della fede che abbracciate; cosa inutile sarebbe il vostro circolo se invece di palestra di educazione, di propaganda intensa e continua, dovesse ridursi ad un semplice ritrovo ove giovani si raccolgono per bere o giocare. Il vessillo che oggi sventolate al vento è il simbolo della fede, della lotta che voi sostenete per la emancipazione delle classi lavoratrici, il vostro circolo sarà una nuova cellula che darà organismo, moto, forza ed energia al nostro partito repubblicano. Sbagliano coloro che ci dissero infatuati della sola dottrina Mazziniana giacché se noi attingemmo molto dal Grande Apostolo, pure non dobbiamo dimenticarci altri grandi dell'ideale repubblicano quale Cattaneo, Ferrarini, Rosa, Saffi, Mario e tanti altri. E non è assolutamente vero che noi siamo uomini di una fede sorpassata giacché, le leghe, le cooperative, e tutto quanto di nuovo e di moderno si possa escogitare per lo elevamento delle classi abbienti, tutto è compreso nel nostro programma repubblicano. E noi non solo ci siamo contentati di organizzare i lavoratori in leghe di resistenza, quale fine a sé stesse, ma noi creammo le leghe quale preparazione alle cooperative. Noi vogliamo togliere di mezzo, fra capitale e lavoro, gli intermediari, vogliamo la trasformazione della proprietà privata in cooperativistica, vogliamo insomma che l'operaio sia padrone assoluto del proprio lavoro; e perciò fin dalle scuole elementari questo sentimento di solidarietà e cooperazione lo andiamo inculcando nei figli dei nostri operai.

L'on. Comandini dice che se è stato costretto disertare qualche volta gli inviti dei suoi elettori lo debbono scusare giacché egli se non è fra di loro, pure si trova a combattere in favore di un'altra causa santa e giusta, e che è parte essenziale del nostro programma e cioè per la scuola e per i maestri giacché, come ebbe a dire G. Mazzini, l'avvenire politico e sociale dei popoli è soprattutto problema di educazione.

FORMIGNANO 3 — (a. f.) — Mazzini dice: *L'uomo cancelli dalla sua mente ogni idea di superiorità sulla donna. Non ne ha alcuna.*

L'ordine del giorno votato dal Circolo A. Fratti e pubblicato in tre giornali repubblicani ha suscitato, da parte di alcuni, osservazioni, perchè si diceva di fare obbligo ai soci di non partecipare a riti religiosi, *ma lasciare libertà alla moglie perchè ancora, pur troppo, è sotto il dominio bugiardo del prete e che ben difficile è il distorla d'un tratto dalla santa bottega.*

I nostri critici avrebbero voluto che ogni iscritto al partito avesse imposto alla moglie la propria volontà. Noi siamo repubblicani e soprattutto dobbiamo rispettare le convinzioni degli altri; perciò commetteremmo atti di coercizione imponendo alla moglie ciò che vuole e pensa il marito. Noi intendiamo distorla la donna dalla chiesa, non già con *prepotenza ed imposizione*, ma con una propaganda continua di educazione che valga di giorno in giorno a persuaderla che non sulla chiesa né sul prete deve fare assegnamento, ma sulla famiglia, sull'operosità ed onestà dei suoi componenti, facendo d'essa, come scrisse Mazzini, il *nido de' vostri affetti*.

Al prossimo numero il seguito dell'articolo di *Furio Ellero*.

Ci giunge notizia che a Roma, in seguito al tragico avvenimento di giovedì, è stato proclamato lo sciopero generale. Benché noi non siamo troppo teneri di questa particolare manifestazione di protesta, e in ciò è d'accordo con noi l'on. Comandini, ci spieghiamo tuttavia facilmente questo scoppio di indignazione da parte delle masse operaie sul luogo stesso dell'eccidio.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 267,60
Forlimpopoli — Raccolte dall'on. Comandini al Circolo « G. Mazzini » dopo l'inaugurazione della bandiera (a *La Ragione* 1. 16) » 4,-
Oettingen — Raccolte in casa di Emilio Lucchi fra rep. di Monte Tottone, Borstella, Piavola e qualche socialista, salutando gli amici di Romagna » 4,25
Formignano — I repubb. salutano Egisto Mazzanti e compagni residenti nell'America del Nord, a mezzo Agostino Fratti » 0,50
Cesena — Fra iscritti alla Lega Braccianti di Porta Fiume » 0,50
continua L. 268,95

Consiglio Comunale. — Seduta del 31 Marzo. — Presenti appena 21 consiglieri, numero non troppo elevato data l'importanza del primo argomento posto all'ordine del giorno: la discussione cioè dell'ordinanza della G. P. A. sul Bilancio Preventivo.

La Giunta ha preparato una relazione a stampa — distribuita in precedenza ai consiglieri — nella quale si propone di accettare grandissima parte delle riduzioni e soppressioni proposte dalla G. P. A. e si spiegano con chiarezza i motivi per quali la Giunta stessa delibera di proporre al consiglio la non accettazione di ridurre o cancellare altre spese di impellente necessità.

Dopo brevi parole del Sindaco il quale si dice lieto della decisione della G. P. A. la quale ha riconosciuto che tutte le spese nuove stanziante in bilancio sono necessarissime e che le proposte di riduzione sono state ispirate dal solo concetto di non recare un soverchio aggravio ai contribuenti in un solo esercizio, prende la parola il Cons. Serra contro la soppressione dello stanziamento per le strade di Capannaguzzo e Montevecchio, sostenendo la necessità assoluta di addivene quanto prima all'inizio dei lavori.

Parla poi il Cons. Pacini, contro la soppressione dello stanziamento per la stada di Montevecchio facendo rilevare il grave danno che ne deriverebbe ai braccianti che attendono con ansia l'inizio dei lavori, dopo un'invernata passata nella disoccupazione. Prega il consiglio — riconoscendo come le necessità di Bilancio cozzino contro il mantenimento completo dello stanziamento — di mantenere nel Bilancio 1908 almeno una piccola quota per dar lavoro a pochi braccianti che per varie ragioni non possono emigrare all'estero in cerca di occupazione.

Risponde ai cons. Serra e Pacini il Sindaco, dicendo prima di tutto che la Giunta non ha rinunciato a nessun lavoro già iscritto in Bilancio, ma solo si è convinta della necessità di prostrarne i meno urgenti per le ragioni che tutto il consiglio conosce. Fa notare al cons. Serra come la strada di Capannaguzzo sia pressoché completa mancando ad essa il solo ponte sul Pisciatello ed al cons. Pacini che la strada di Montevecchio è ancora meno importante di quella di Capannaguzzo e logicamente deve subire provvisoriamente l'arresto dei lavori che si augura non sia lungo.

Hanno quindi la parola i consiglieri Baldacci e Serra i quali vogliono conoscere le ragioni per le quali la Commissione Reale ha respinto il progetto delle Case Popolari: a tutti risponde il Sindaco dando esaurienti spiegazioni in proposito e facendo dar lettura dell'ordinanza di detta Commissione.

Finalmente dietro preghiera dell'ass. E. Franchini che spiega brevemente al consiglio come le proposte Serra e Pacini intralcerrebbero il deliberato della Giunta i due consiglieri dichiarano di non insistere nelle loro richieste ed il consiglio unanime approva la relazione della Giunta in risposta alle osservazioni della G. P. A.

Si approvano poi senza discussione i seguenti oggetti:

- 1.° Vendita di terreno lungo la Via G. Bovio, alla Segheria Sociale.
 - 2.° Contributo di L. 1500 per il mantenimento della Scuola Professionale.
 - 3.° Contributo di L. 2 mila per lo spettacolo Teatrale nel settembre p. v. Queste due ultime in seconda lettura.
- Quindi il Sindaco fatta dar lettura di un telegramma dell'on. Comandini col quale si prega il consiglio di voler rimandare ad altra seduta le deliberazioni riguardanti la P. L. trovandosi egli presentemente impegnato a Luera, dichiara sciolta l'adunanza alle 17.30.

Teatro Comunale. — A voler fare un po' di psicologia della folla — senza pretese, voh! — potremmo dire che non in tutti onesta era e deferente la curiosità, che domenica sera sollecitò un sì numeroso pubblico a popolare il nostro maggior teatro; e che quando il sipario si alzò molti sentirono l'intimo bisogno istintivamente egoistico — manifestandosi nei mezzi sorrisi, nelle pose da critici arcaici — di abbandonare i giovani attori concittadini a se stessi, di non *incari-carsene*, quasi per non parere complici loro in un possibile fiasco. Ma i *filodrammatici* — contro tutte le diffidenze e tutte le invidiuzie, superarono le previsioni anche de' più ottimisti — e noi seco loro ci congratuliamo, rinnovando il nostro plauso e i nostri auguri.

I lavori sono troppo ben conosciuti perchè ne facciamo una critica, sia pur modesta: diremo solo che *La figlia di Jefe* ci parve poco adatta; scelta invece con discernimento e con gusto la commedia di L. Pilotto, *Dall'ombra al Sole*. La quale piacque per i pregi intrinseci e più per l'affiatamento degli attori davvero non sperato, e che diverrà perfetto, qualora per l'avvenire, l'opera assidua e insistente e seria d'un direttore tolga certi difetti di mimica e di intonazione nella voce, quasi generali; modifichi, adatti, corregga.

Applaudita la sig.^{na} Mingozi; lodevolissimi il Macrelli, il Galbucci, il Casanova; particolarmente degni di encomio la sig.^{na} Zagatti, che fu ne *La figlia di Jefe* un'ottima Emma, e nella produzione *Dall'ombra al Sole* una Luisetta deliziosa; il Santolini, che interpretò con intelligenza e proprietà la parte odiosa di D. Filippo, prete vero, scroccocone e farabutto; e in fine il nuovo *filodrammatico* Gino Biasini, il quale riuscì simpaticissimo nella veste di D. Gaetano; sacerdote non per vocazione, ma costretto dalla necessità di sfamar la vecchia mamma, liberale e generoso.

Fra un atto e l'altro suonò egregiamente l'orchestra *Pietro Mascagni*, diretta dal M. Achille Alessandri.

In complesso un'ottima serata; anche — crediamo — finanziariamente: scroscianti gli applausi e unanimi. Chè qualche infantile fischio intempestivo — pagato da certa canaglietta innominabile — gli attori non curarono e noi non curiamo.

Per non sputare.

— La Filodrammatica *E. Fabbri* ringrazia sentitamente il Municipio, la Società *P. Mascagni*, i Sig.ⁿⁱ Paolo Bedeschi di Faenza, Francesco Bolognesi e Ferruccio Petrini che gentilmente si prestarono per la splendida rievocazione della serata.

Ars et Robur. — È il titolo della società ginnastica dell'Istituto Artigianelli di Cesena. Come tutte le società « *Ars et Robur* » si disciplina a mezzo di uno statuto regolamento, senonchè, in questo caso il regolamento vale un bel niente e ciò dimostra ancora una volta come chi entra in istituti clericali debba rassegnarsi in eterno e sottomettersi alla suprema ed inappellabile volontà del prete.

Per esempio noi troviamo che il socio della « *Ars et Robur* » ha il dovere di « intervenire alle funzioni religiose dell'oratorio ed alla scuola di religione. » Ma se è lecito, che c'entra che gli appartenenti ad una società ginnastica abbiano il dovere di andare alla predica, di fare periodicamente la santa comunione, di imparare la dottrina, ascoltare la messa nelle sue diverse e molteplici trasformazioni dalla piana, alla lunga, alla muta o cantata?

Il regolamento riconosce nei soci il diritto « di far convocare l'assemblea o deliberare qualche proposta, dietro dimanda di almeno 10 soci » ma... e qui ci casca l'asino, tutto andrebbe bene se un altro articolo non dicesse che « il Direttore

può annullare qualunque deliberazione presa dal Consiglio o assemblea ».

Dunque voi soci della *Ars et Robur*, convocate pure le adunanze, discutete, deliberate, mah!... ricordatevi che i vostri deliberati valgono nulla se non avranno il beneplacito del vostro sig. Direttore.

Una trovata splendida e geniale è quella della abolizione delle adunanze di seconda convocazione: udite!

Art. 14. — Per la validità delle adunanze occorrono almeno metà dei soci effettivi iscritti, però trascorsa un'ora dalla convocazione l'adunanza è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

C...che, diciamo noi, i soci della *Ars et Robur* sono forse contenti di tale statuto?

Siamo un po' curiosi e avremmo desiderio di saperlo.

Il Saggio. — dato da una parte degli alunni del nostro Asilo Infantile, ebbe luogo sabato e domenica scorsa nella palestra di ginnastica delle scuole elementari Femminili, ex teatro Masiui.

Il pubblico, largamente invitato è accorso alle due rappresentazioni, plaudi i vari esercizi ginnastici pazientemente e diligentemente insegnati dalla M.^a Aida Pierangeli-Verità — nonché i balli e i giochi eseguiti tutti, con grazia ed abbastanza disinvoltura dagli allegri graziosi fanciulli.

Conferimenti. — Alla Signora Maestra Francesca Battistini Rolli, la commissione ministeriale, a ciò incaricata, ha conferito recentemente il diploma di Direttrice Didattica. Ci ralleghiamo vivamente per la meritata nomina.

Egual diploma veniva conferito alla Signora Maestra Teresa Gaudio Favini, colla quale ci compiaciamo sentitamente.

Funerali. — Giovedì 2 corr. ebbero luogo i funerali dell'amico **Pio Biondi** morto nel civico ospedale, nell'età di anni 62.

Un lungo corteo accompagnò la salma all'ultima dimora, del cittadino onesto, del repubblicano incorruttibile che aveva presa parte alla campagna del '66, con Garibaldi, ed è morto poverissimo perchè, a differenza di molti *patrioti*, non aveva presentato il conto come gli eroi della sesta giornata.

— All'amico Giovanni Valzania che ha avuta la sventura di perdere la sua adorata madre, Sig. **Adelaide Valzania Foschini**, vadano le nostre sincere condoglianze.

Beneficenza. — Il Rag. Antonio Salvatori e Signora in memoria della rispettiva suocera e madre offrivano al Comitato Prò Maternità L. 10.

Egual somma elargivano al Patronato Scolastico.

Gli istituti beneficiati ringraziano.

Istituzione indispensabile. — Leggiamo nel *Faro Romagnolo* del 29 u. s. che la vertenza del lascito Ing. Baldi di Faenza della cospicua somma di 200.000 lire è stata risolta erogando l'intero capitale a favore di quella Società Contro l'accattonaggio. Il *Faro* riportando le varie frasi della vertenza ha un caldo elogio per il Capitano Caretti Emilio direttore amministrativo del nostro Ospedale per l'interesse da esso spiegato a costituire la moderna istituzione riuscendo ad ottenere anche l'adesione dell'ora defunto Sig. Ing. Baldi, adesione che tanto peso ha avuto nella favorevole soluzione della causa.

E da noi quando sorgerà la società contro l'accattonaggio?

Non è a dire che non ve ne sia necessità.

Pranzi americani e cene... cesenati. — I quotidiani hanno raccontato, giorni sono, che a New-York sedici ricchi americani si sono riuniti ad un pranzo veramente lucculliano pel quale furono spese mille sterline, cioè la bellezza di venti

cinque mila lire! Certo la cosa non è comune; ed è indicibile che la maggior parte di noi prauza per una somma molto più modesta!

Ma non è vero che le cose più strabilianti avvengono in America. La prova sta nel fatto che qui, a Cesena, e proprio al *restaurant* della stazione — condotto con tanta cura e inappuntabilità dai nostri amici Marsilio e Aldo Casali — tredici... non ricchi cesenati si sono riuniti ad una cena, per mangiare... una macchina da cucire, vinta alla lotteria!

Mangiare... venticinque mila lire sarà una cosa stupefacente, ma ci sembra che lo sia ancor più il mangiare... una macchina da cucire. Aggiungeremo, per la cronaca, che l'appetito dei convenuti era tale ch'essi avrebbero mangiato con disinvoltura anche... una trebbiatrica!...

Censimento del bestiame. — L'ufficio di statistica Municipale ha ultimato ora il lavoro delle schede del censimento bestiame eseguito il 19 marzo.

Eccone il risultato:

Cavalli 1410; Asini 1319; Muli 33; Bardotti 8.	Totale 2770.
Vitelli e Vitelle sotto l'anno 3082; Vacche 6507; Buoi, manzi e tori 1925.	Totale 11,514.
Porci, maschi femm. e lattonzoli, 476; Maschi e femm. sopra i 2 mesi 3065.	Totale 3571.
Agnelli e agnelle sotto l'anno 184; Montoni e castrati 62; Pecore 1446.	Totale 1692.
Capre 72.	

Il Concerto Militare suonerà domani domenica, nella Piazza Vittorio E. dalle ore 16.30 alle 18, il seguente programma:

1. Marcia "Fausto Evento,, Manonte.
2. Sinfonia "Il Maestro di Cappella,, Paor.
3. Valzer "España,, Waldteuffel.
4. Divertimento "Le Erinni,, Massenot.
5. Atto 4. "Gli Ugonotti,, Meyerbeer.
6. Polka "Spirito Francese,, Waldteuffel.

CAMERA DEL LAVORO

Sciopero.

Da vari giorni i lavoranti calzolari di S. Mauro di Romagna, aderenti a questa Camera del Lavoro erano in sciopero. Il conflitto fu determinato dal rifiuto opposto dai padroni alla domanda d'aumento avanzata dalla lega.

La recisa opposizione dei padroni riesciva veramente ingiustificata, ora che le condizioni di vendita delle calzature si son fatte migliori e il prezzo dei corami ha subito una certa diminuzione. E si badi che la richiesta d'aumento era di cent. 25 per ogni paio di scarpe.

Ieri per l'intervento del segretario della nostra Camera del Lavoro lo sciopero fu composto e gli operai ripresero le ordinarie occupazioni.

Conferenza.

La scorsa settimana il bravo Agnolini della Federazione Nazionale dell'Arte Bianca tenne, alla Camera del Lavoro, agli organizzati fornai una buona e pratica conferenza.

Il valente organizzatore fece la disamina veridica e minuta della condizione della classe ed illustrò magistralmente il beneficio del lavoro diurno dei panettieri.

Riuscì veramente efficace ed applaudito.

DANTE SPINELLI — red. res.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di Valzania Michele e i parenti ringraziano tutte quelle persone che si interessarono durante la malattia e accompagnarono la salma al cimitero della loro amata

Adelaide Valzania Foschini

Un sentito ringraziamento all'egregio Dott. Gian Battista Briganti che prodigò cure amorose alla cara estinta.

Il sottoscritto, riconoscentissimo al valente e premuroso *Dott. Pio Serra* delle molte cure usategli durante la malattia di dolori *Poli-Reumatici*, sente il dovere di esprimere pubblicamente i sensi della sua riconoscenza.

In pari tempo porge vivi ringraziamenti al Direttore prof. Marinelli, ai colleghi e colleghe e agli amici che tanto s'interessarono per la sua guarigione.

CESARE DIONISI

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera col silenzio e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie; ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro, essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne faranno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Le 2c. 25 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI
A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI E CANTELLI - CESENA

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare
CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano
e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO di ROMAGNA**

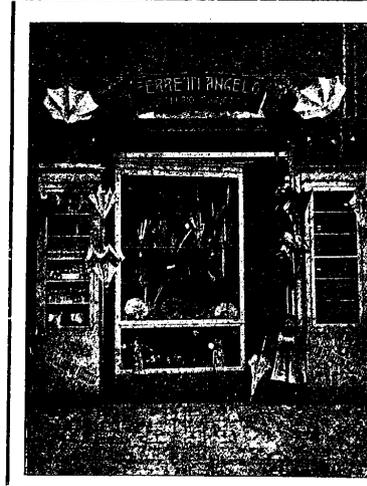
Compra-Vendita **LEGNAMI in TRONCHI**

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piattatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità **CORNICI per Mobilio con deposito PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.



Valigeria inglese

Nel Negozio di **Ferretti Angelo** di fianco al Duomo, trovasi un ricco assortimento di Valigie in pelle garantita di vera vacca e montone da soddisfare qualsiasi esigenza e nella misura di centimetri 50-55-60-65 ed a prezzi di massima convenienza.

QUANTI DI PELLE
da Signora - Uomo - Ragazzi - Militari
a prezzi eccezionali.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annuario **CESENA** Foro Annuario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Per Caffè, Americano, Punch tutti alla buvette Guidazzi



VENDESI Motore a Gas della forza di 1 HP in buonissimo stato (avendolo sostituito colla forza elettrica).

Per trattative rivolgersi alla **Tipografia G. Vignuzzi e C.**



OROLOGERIA ARGENTERIA Urbano Pasini

34 Via Zeffirino Re - CESENA - Via Zeffirino Re 34

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo delle primarie fabbriche

Omega - Tavannes - Roskoff.

Privativa per Cesena dell'orologio **Maurice** e delle **pendole semestrali.**

Specialità in catene placate oro garantito e brillanti chimici

Deposito dei **Grafofoni Columbia.**

Si vendono e si riparano **Fonografi e Grammofoni** e si vendono dischi e punte di qualsiasi marca. A richiesta si va a domicilio coi grafofoni per serate di divertimento.

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

→ **CESENA** ←

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Cinte di Cuoi inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

Filò di ferro ecc.

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA

Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**

BASTONI DA PASSEGGIO - **ARTICOLI DA VIAGGIO**

PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla **Ditta ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali